

creature passerebbero, in carne ed ossa, dalle sponde del Tevere alla Grotta di Betlemme...

Volan le settimane; fuggon via i mesi e il cuore suo è sempre più colmo di felicità.

Ieri, tornando dalla campagna con la sua ampia e ruvida veste di monaco tutta inzuppata di guazza, ripeteva le parole che aprono il capitolo: «*In questa terra sarà la mia pace e in questa casa abiterò per sempre, giacchè son io che me la scelsi*».

Ma da un terrazzo dell'Oliveto un uomo guardava in giù, crollava la testa e sorrideva.

— Chi?

Rufino di Aquileia.